

Spilli

a cura di **Raffaella Polato**
rpolato@rcs.it



Campagna elettorale/3 La scelta estera di Boccia per evitare la spaccatura (politica) alla base

Forse Vincenzo Boccia voleva evitare altre etichette. Forse ha rivisto il film del 2001: Antonio D'Amato invitò i due candidati premier, Silvio Berlusconi e Francesco Rutelli, e finì che le Assise di Parma 2001 diventarono quelle del berlusconiano «il vostro programma è il mio programma». In aggiunta, Boccia deve aver riavvolto il nastro di Vicenza 2006, Luca Montezemolo presidente, duellanti Berlusconi (ancora) e Romano Prodi: pacato il prof, incendiario l'ex Cav, Confindustria spaccata e base nettamente a destra. Morale. Per questo giro, oltretutto complicato dal tripolarismo, meglio evitare. Venerdì, alle Assise di Verona, solo due ospiti. E stranieri: José Manuel Barroso, Marc Lazar. Niente politici perché saranno gli imprenditori, a scrivere un manifesto con il «loro» programma ideale. Punto-chiave, anche qui, il Fisco. Da queste parti però pochi dubbi: la flat tax, disse Boccia, «è un buon concetto». A prescindere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

